

Dopo la tragedia di Oppido Mamertina

I consumatori allarmati per la mancanza di garanzie igieniche

Reggio Calabria

Il significato della vittoriosa lotta delle gelsominaie

Nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 22. Le campagne del Reggino com'è ormai noto, sono state teatro, in questo caldo mese, di aspri ed acuti scontri in uno dei settori, il gelosmino, tra i più delicati ed importanti dell'economia provinciale. Protagoniste le sei mila gelsominaie. Un gruppo agguerrito di baroni ed agrari capitalisti moderni per 13 giorni ha dovuto fare i conti con queste lavoratrici che hanno dato prova, sorprendendo tutti, di uno spirito unitario e battagliero, di una nuova, profonda maturità sindacale.

Conclusa la fase cruciale della battaglia sindacale, crediamo sia necessario, oltre che doveroso, fare un esame attento ed approfondito per le esperienze e gli insegnamenti che possono derivarne.

Il padronato agrario sta sostenendo un tipo di politica economica che si basa sulla costituitiva efficienza o produttività aziendale, politica che si traduce nella difesa ad oltranza della rendita e del profitto attraverso la ormai famosa « politica dei redditi » che spesso si confondono con la rossa posizione di blocco salariale e contrattuale.

Posizione insofferibile, oltre che dal punto di vista sociale anche economico, specie in Calabria dove i livelli salariali sono tra i più bassi.

Sconfiggiuti con le lotte dei braccianti degli anni '61 e '62, con la lotta dei coloni del bergamotto che ha rotto la barriera dei contratti agrari, il padronato tenta la rincoteca scendendo, quest'anno, il delicato settore del gelosmino.

E' una scelta che parte dalla sottovalutazione della maturità sindacale delle gelsominaie e che sopravvaluta invece gli elementi negativi derivanti dalle deboli strutture organizzative della CGIL nel Jonico, la zona del gelosmino. La Jonica, infatti, è la zona dove profondi sono i segni della diseguaglianza sociale, i segni del distacco culturale e economico; è la zona dove i disoccupati rimangono tali ed anche in gran numero nel periodo del cosiddetto miracolo economico, e dove, quindi, il padrono può utilizzare l'arma della concorrenza tra la mano d'opera, i ricatti, le discriminazioni, ammuntandosi del più vusto paternalismo.

E' la zona da dove gli uomini in età di lavoro spesso le forze migliori per capacità e spirito democratico, a centinaia emigrano. E' la zona che ci dà il quadro preciso oltre che della politica economica, della politica agraria seguita dal Governo: accanto al sole di sviluppo agricolo (gelosmino, agrumeto, serre), permane uno stato di generale abbandono nell'agricoltura, deserti di terra (ieri pasciva e grano) assetati d'acqua, mentre l'acqua dei torrenti e delle fiumare spesso scorre senza alcuna disciplina a causa, tra l'altro, della mancata applicazione della legge speciale e di un mancato piano di bonifica e irrigazione generale.

Quasi tutti gli investimenti pubblici, i contributi statali, hanno seguito questa linea, senza sostanziali modifiche sul piano sociale ed economico, esprimendosi in favore di ristretti gruppi di capitalisti e di baroni. Si è avvistato lo stesso dove questi gruppi hanno trasformato in serie o gelosmino terreni acquistati, speculando, a basso prezzo.

Questo nuovo sviluppo si è intrecciato ed armonizzato con il vecchio esistente, trovandosi anzi in questo ultimo un ambiente favorevole per il raggiungimento di certi obiettivi ai fini della rendita e del profitto. Non a caso eccanto all'azienda agraria capitalistica resiste un'agricoltura caratterizzata invece da elementi semiuditi. Tutto ciò ha aggravato squilibri e contraddizioni, portando alla formazione di strati di proletari agricoli, di cui le gelsominaie sono un gruppo numeroso ed omogeneo.

Si comprendono, in questo quadro, i motivi dell'accanita resistenza padronale nelle lotte sindacali, la caparbia volontà di impedire una contrattazione adeguata e moderna dei rapporti di lavoro, lo sforzo di tenere lontano dalla zona e dalle aziende

Mancano mercati generali e attrezzi per la pulizia e selezione dei prodotti alimentari. Solo un moderno sistema di distribuzione sottratto ad ogni intento speculativo può salvaguardare la salute pubblica

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA. 22. Il problema della salute pubblica è diventato drammaticamente di attualità dopo la tragedia di Oppido Mamertina. Insomma ad esso è diventato di attualità il problema della rete distributiva, strettamente connesso al primo.

I consumatori sono allarmati per la mancanza di serie di garanzie in difesa della loro salute e contro la ricorrente minaccia di « cibi avvelenati » (o di acute inquinature); i commercianti sono in disagio per la mancanza di strumenti di attrezzature adeguati. Lo stesso ministro Manzini, visitando il famigerato rione Tuba, non ha potuto non denunciare le generali condizioni di spaventosa arretratezza e l'esigenza indrogata di scoprire cause e responsabilità.

Ora — a parte la banale affermazione di qualche dirigente — il livello delle attrezzature è spaventosamente basso. Esistono pochissimi mercati all'ingrosso, quelli esistenti sono strutturati e ubicate male; mancano i mercati ittici; molta merce fugge ad ogni contratto.

In questa situazione, ovviamente, senza che si assicuri la perfetta commestibilità del prodotto, tutto è possibile.

Eppure, a livello nazionale, c'è il Comitato Consultivo per l'Alimentazione col compito, tra l'altro, di vigilare sulla genuinità dei prodotti, esistono gli istituti di igiene, gli ispettori sanitari, gli assessorati all'Annona, ecc.

Certo il problema non è solo di vigilanza e di controllo.

E' per questo che occorre modificare l'intera rete distributiva, ammodernarla e razionalizzarla: tutto il sistema, promuovere, a cura dei Comuni, centri ammuni; costruire mercati adeguati; installare impianti attrezzati; intervenire — ove occorre — intervenire — per porre fine ad abusi e soprusi in alcuni mercati.

gli antiparassitari, ma i rischi sono sempre presenti con le sofisticazioni alimentari, la manipolazione dei prodotti a livello industriale) sottolineano con forza l'esigenza non solo di una nuova politica nei confronti della Calabria, costituita da tante Oppido, ma soprattutto di nuovi indirizzi.

E' noto che la rete distributiva è antiquata, la più antica d'Europa; le insufficienze — dalla produzione al consumo — sono molteplici. Ma qui vogliamo sottolineare solo lo aspetto relativo alle attrezzature e agli strumenti.

Infatti mancano mercati generali, depositi di conservazione, impianti attrezzati per la pulizia e la selezione del prodotto; non si attua alcun serio controllo pubblico della produzione; non si ottengono garanzie di qualità.

In Calabria poi — come del resto in tutto il Mezzogiorno — il livello delle attrezzature è spaventosamente basso. Esistono pochissimi mercati all'ingrosso, quelli esistenti sono strutturati e ubicate male; mancano i mercati ittici; molta merce fugge ad ogni contratto.

Ora — a parte la banale affermazione di qualche dirigente — il livello delle attrezzature è spaventosamente basso. Esistono pochissimi mercati all'ingrosso, quelli esistenti sono strutturati e ubicate male; mancano i mercati ittici; molta merce fugge ad ogni contratto.

In questa situazione, ovviamente, senza che si assicuri la perfetta commestibilità del prodotto, tutto è possibile.

Eppure, a livello nazionale, c'è il Comitato Consultivo per l'Alimentazione col compito, tra l'altro, di vigilare sulla genuinità dei prodotti, esistono gli istituti di igiene, gli ispettori sanitari, gli assessorati all'Annona, ecc.

Certo il problema non è solo di vigilanza e di controllo.

E' per questo che occorre modificare l'intera rete distributiva, ammodernarla e razionalizzarla: tutto il sistema, promuovere, a cura dei Comuni, centri ammuni; costruire mercati adeguati; installare impianti attrezzati; intervenire — ove occorre — intervenire — per porre fine ad abusi e soprusi in alcuni mercati.

Demetrio Costantino

Dal nostro corrispondente

COSENZA. 22. Nonostante siano stati licenziati ed il cantiere ufficialmente chiuso, 40 operai forestali cosentini continuano a recarsi quotidianamente al lavoro e rispettando scrupolosamente gli orari effettuano la loro giornata lavorativa; ciò per protestare contro la chiusura del cantiere ed i conseguenti licenziamenti.

Questa azione sindacale si sta svolgendo in località Caronte, nel comune montano di Domaniaco in provincia di Cosenza.

Franco Costantino

Dal nostro corrispondente

MATERA. 22.

Alla sede centrale dell'ISTAT, a Roma, vanno affluendo i dati di un censimento nazionale sulla situazione della edilizia scolastica in Italia.

Con questa iniziativa, utilissima e opportuna, si potrà finalmente radunare il quadro preoccupante delle condizioni in cui migliaia di alunni e studenti sono costretti a trascorrere le ore di lezione insieme a insegnanti e professori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in locali di fortuna, con centinaia di aule del tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovrappiatta.

Le gelsominaie hanno sa-

puto travolgere ogni ostacolo,

grazie all'unità della catena,

al generoso coraggio

dell'attivista e dei dirigenti sindacali, alla larga solidarietà ed unità dei comuni-

si, dei socialisti, dei democra-

tici sinceri e delle popola-

zioni tutte.

I baroni devono tener

conto di questa realtà.

Le gelsominaie al di fuori dei risultati economici e normativi realizzati, notevoli d'altronde, hanno saputo vincere una grande battaglia. *La lotta dello sciopero a rovescio di 40 operai forestali a Domaniaco.*

Oloferne Carpino

Alloggi Gescal a Spoleto

SPOLETO. 22.

Il Ministro del Lavoro (gestione Gescal) comincia che saranno quasi prima costruiti a Spoleto 17 alloggi Gescal, de-

stinati parte a locazione e parte a riscatto. Potranno aspirare agli alloggi i lavoratori residenti.

Comune del comune gestito Gescal di Spoleto, inoltrando la domanda secondo le norme del bando ap-

postamente diffusa.

F. Catanzariti

A 15 anni dalla frana il paese non ancora ricostruito

A 15 anni dalla frana il paese non ancora ricostruito



Gairo oggi: un paese che cede minuto per minuto. Costruito su un terreno franco, scende a valle dal 1920. Doveva essere « immediatamente sgomberato » dal sindaco democristiano a dimettersi. Nella foto a destra: la moglie e il figlioletto di un emigrato costretto a vivere nella zona più pericolante di Gairo, chiamato « il paese dalla lunga frana »

Gairo: elezioni subito per avere un'amministrazione onesta e democratica

Per ripristinare la legalità

violata dal prefetto

COMITATO DELLE SINISTRE A PENNE

PESCARA. 22.

Si è svolta a Penna la manifestazione unitaria di protesta contro l'illegale decreto prefettizio di sospensione del Consiglio comunale. Per il PSI hanno parlato i compagni Di Cristoforo e Di Claudio, per il PSDI il consigliere comunale Cartara, per il PSUP il segretario della Federazione compagine Pacelli.

Il compagno Massarotti, intervenendo a nome del PCI, ha denunciato il sopravveniente prefettizio, ricordando che esso si inquadra in una lunga serie di arbitri che dal prefetto di Pescara, dottor Nitri, sono stati fatti subire agli Enti locali. Egli ha concluso chiedendo la reintegrazione nei suoi diritti del Consiglio comunale di Penna con la conferma del prof. Di Nino a sin-

daco e severi provvedimenti contro il prefetto.

Infine, ha preso la parola il compagno on. Di Mauro, il quale ha informato la cittadinanza dei passi che sono stati compiuti presso il ministero degli interni.

Nella giornata di domenica la DC ha tenuto un comizio, cercando con un maldestro anticommunismo di coprire le gravi responsabilità. Il comitato delle sinistre sta intanto raccogliendo le firme dei sei consiglieri del PCI, dei consiglieri del PSDI, del PSUP, del PSDI e del prof. Di Nino per richiedere la convocazione del Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio, veramente inopportuno.

Giovvedì prossimo la Federazione dei partiti di sinistra terranno una nuova manifestazione.

Antonio Cabo

Il censimento dell'Istat in Lucania

Aule ricavate da stalle classificate « disponibili »

Nonostante ciò dall'indagine risulta che mancano più di 2 mila aule

Dal nostro corrispondente

MATERA. 22.

Alla sede centrale dell'Istat, a Roma, vanno affluendo i dati di un censimento nazionale sulla situazione della edilizia scolastica in Italia.

Con questa iniziativa, utilissima e opportuna, si potrà finalmente radunare il quadro preoccupante delle condizioni in cui migliaia di alunni e studenti sono costretti a trascorrere le ore di lezione insieme a insegnanti e professori.

E' per questo che occorre

modificare l'intera rete distributiva, ammodernarla e razionalizzarla: tutto il sistema, promuovere, a cura dei Comuni, centri ammuni;

centri ammuni;